

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
14-15-16 novembre 2026

Bianchi: «Alla politica chiediamo un patto per la crescita delle Pmi»

Confindustria. Il presidente della Piccola Industria all'XXII Forum: disposti a prenderci quatto impegni su crescita, trasparenza, apertura del capitale e aggregazioni. Puntare sul segmento da 10 a 100 addetti

Nicoletta Picchio

Un «patto per le piccole imprese di quattro anni che vada oltre la legge di bilancio» per far crescere in particolare quel segmento di 220mila aziende che va da 10 a 100 addetti. Se le aziende nella fascia tra 10-19 dipendenti raggiungessero la classe 50-249 la produttività aumenterebbe del 4,3% nell'economia, del 5,5% nell'industria in senso stretto e del 6,1% nella manifattura. Una crescita che si tradurrebbe in un aumento del pil della stessa misura, 4,3%, e un aumento per lo più analogo dei salari. «Le pmi sono la spina dorsale produttiva dell'Italia, ma sono anche la sua spina dorsale sociale. È la fascia 10-100 che può diventare il motore del salto dimensionale italiano, le piccole devono poter diventare medie». È l'impegno di Fausto Bianchi, presidente della Piccola industria di Confindustria, eletto un anno fa. In dodici mesi ha girato tutta l'Italia, oltre centomila chilometri, per capire le esigenze dei piccoli. E ieri, aprendo il XXII Forum della Piccola, a Roma, ha messo a fuoco gli ostacoli che frenano la crescita e le ricette per farci fronte. «Siamo la migliore opportunità di crescita del sistema industriale e del paese. E come tali vogliamo essere considerati», ha detto Bianchi davanti ad una platea di oltre 1.200 imprenditori, tutti in piedi per l'applauso finale.

«La posta in gioco per noi è crescere o scomparire, dobbiamo passare dalla nostalgia del piccolo è bello alla strategia del crescere è indispensabile», ha detto Bianchi, che ha chiesto «una politica industriale identitaria per le piccole e medie imprese». Sono quattro gli impegni che la Piccola si assume: realizzare una strategia efficace di crescita; solidità ed essere più trasparenti, rafforzando organizzazione e struttura finanziaria; apertura del capitale a terzi; aggregazione tra pmi e in filiera.



Al vertice. Fausto Bianchi, presidente della Piccola industria di Confindustria

All'altra parte alla politica e al ceto dirigente si chiedono quattro condizioni: regole nazionali ed europee che riconoscano le esigenze delle imprese 10-100 «bene l'iperammortamento, ma premiare la capacità di investire non genera quella capacità»; investimenti: uno strumento dedicato alle imprese 10-100 sul modello dei contratti di sviluppo; capitale: incentivi permanenti recuperando la logica dell'Ace; finanza: più credito bancario, private equity, venture capital, capitali pazienti che sostengano investimenti e passaggi generazionali.

Sono queste le richieste alla politica, con la consapevolezza che «la crescita delle nostre imprese non può dipendere dal calendario elettorale, è una responsabilità che riguarda il futuro industriale, economico e sociale dell'Italia». Serve una politica industriale identitaria: «finora abbiamo capito cosa ha fatto la politica per sostenere i lavoratori autonomi, le partite Iva, le imprese agricole e gli artigiani», ha detto Bianchi, sottolineando le differenti condizioni tra queste categorie e la fascia delle pmi. Alla politica il presidente della Piccola ha chiesto anche un altro impegno: destinare prioritariamente alle pmi quelle risorse che si potranno creare con l'uscita dalla procedura di infrazione europea, dando priorità a crescita, produttività, competitività delle imprese.

Anche perché le piccole imprese devono affrontare la sfida della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. Nel 2025 il 16,4% delle imprese con almeno 10 addetti utilizzava l'AI, contro la media europea del 20. Le imprese 10-100, ha detto Bianchi, non si possono permettere di sbagliare: Confindustria e la Pubblica amministrazione devono costruire e rafforzare una rete di hub per l'adozione industriale dell'AI, «affinché diventi un'opportunità collettiva di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGRETARIO DI SINISTRA ITALIANA

Fratoianni: la piccola e media impresa oggi deve fare un salto di scala

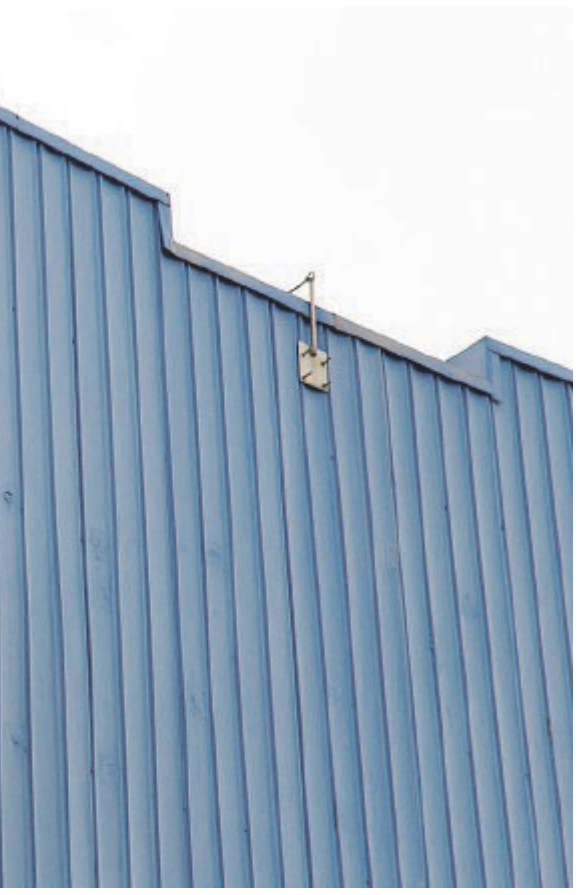
La piccola e media impresa italiana «ha bisogno oggi di fare un salto di scala». Ad affermarlo è il leader di Avs Nicola Fratoianni, ospite del XXII Forum di Piccola Industria di Confindustria. È proprio sul tema della crescita dimensionale delle Pmi, secondo Fratoianni, che si gioca «il futuro del paese e dei nostri giovani». Una delle misure proposte dal segretario di Sinistra Italiana è l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo: «Se vogliamo accompagnare la crescita dimensionale dobbiamo accompagnare anche la crescita sul terreno dell'innovazione». Riguardo al Patto di legislatura lanciato dalla Piccola Industria, invece, Fratoianni spiega che «siamo disponibili a discutere e confrontarci. Penso che un patto di questo tipo sia qualcosa di cui il paese ha bisogno».



NICOLA FRATOIANNI
Segretario di Sinistra Italiana

—P. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRILLANTI LE VENDITE ALL'ESTERO
«Nel primo semestre del 2026 le esportazioni regionali sono cresciute del 15,2% a valori correnti»

PRESTITI DETERIORATI
Nel caso delle Costruzioni, il tasso è passato dal 2,9% di fine 2024 al +7,4% di fine giugno 2026, che è il dato più alto del triennio

Il Pnrr traina il Pil pugliese: +1% Ma pesano inflazione e «acciaio»

L'aggiornamento congiunturale della sede di Bari della Banca d'Italia Il direttore Malamisura: «Ora incombe la crescita dei tassi di interesse»

MARISA INGROSSO

● Trainata dal Pnrrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'economia di Puglia chiude il primo semestre 2026 con un Pil in crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2025. Un dato in linea con quello dell'Italia (0,9) e del Mezzogiorno (1%), ma non c'è di che stare sereni. L'iniezione di denari del fondo europeo Next Generation EU - la stessa che galvanizza anche l'edilizia pugliese, nel comparto delle opere pubbliche - sta cessando i suoi effetti in un territorio già gravato da enormi problemi «macro» (inflazione, costo dell'energia) e da enormi problemi locali (la crisi dell'ex-Ilva). È questa, in estrema sintesi la lettura che emerge da «L'economia della Puglia», l'aggiornamento congiunturale della Sede di Bari della Banca d'Italia (coordinamento di Vincenzo Mariani), presentato ieri alla stampa.

«Sul finire dell'anno - ha detto il direttore della Sede, Marcello Malamisura - pesano e peseranno le dinamiche inflazionistiche, che si sono accentuate, e anche l'andamento crescente dei tassi di interesse».

Buone nuove, però, possono derivare dalla Zes unica per il Mezzogiorno, visto che nei primi 9 mesi del 2026 in Puglia sono state rilasciate ulteriori 193 autorizzazioni Zes.

L'EXPORT -Davvero brillante il dato dell'export. «Nel primo semestre del 2026 - si legge nel dossier - le esportazioni regionali sono cresciute del 15,2% a valori correnti rispetto al corrispondente periodo del 2025», un andamento migliore di quello del Mezzogiorno (5,2) e dell'Italia (4,5%).

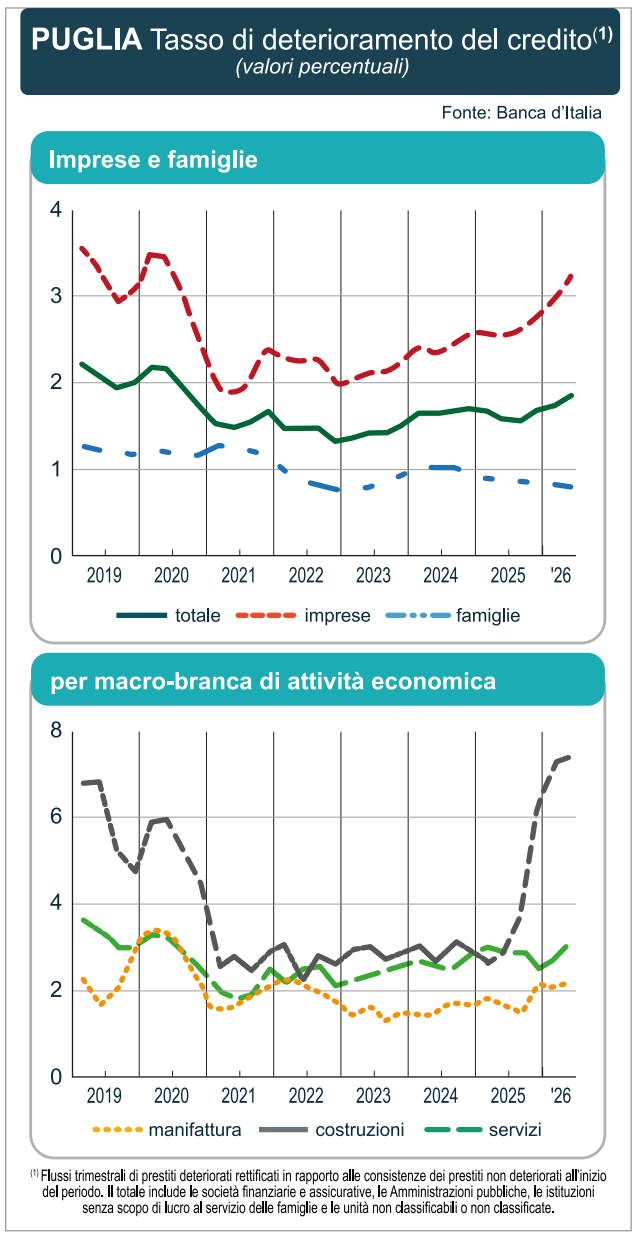
Il principale contributo alla crescita viene dalle vendite di mezzi di trasporto soprattutto con «la componentistica, il cui incremento è riconducibile principalmente a imprese localizzate nell'area barese. L'export di mezzi di trasporto è stato trainato anche dalle vendite di aeromobili da parte di aziende delle province di Taranto, Brindisi e Foggia e da quelle di autoveicoli di quest'ultima provincia». Bene anche le esportazioni di «apparecchi elettrici, di prodotti estrattivi (riconducibili in gran parte a produzioni lucane) e di macchinari; più contenuto, ma comunque positivo, è stato l'apporto dei prodotti alimentari». Male, invece, «l'export di mobili e di prodotti siderurgici», con le note difficoltà del polo industriale murgiano e di quello tarantino.

L'OCCUPAZIONE -Per quanto riguarda l'occupazione i dati 2026 indicano ancora una lieve crescita (+0,6%). Però - come ha rilevato Malamisura - «le difficoltà di alcuni comparti, *in primis* ovviamente anche l'Ilva, si stanno riflettendo sui dati che esaminiamo per esempio sulle ore della cassa integrazione guadagni». Per la precisione, nel primo semestre del 2026 le ore autorizzate di Cig sono aumentate di circa il 40%. Quanto alla «qualità» del lavoro, le assunzioni nette a tempo indeterminato sono diminuite, mentre sono aumentate quelle più precarie.

Se nell'industria e nelle costruzioni il numero di occupati è cresciuto; nei servizi, invece, l'occupazione ha ristagnato, risultando tuttavia in crescita nei comparti del commercio, in quello alberghiero e della ristorazione (trainati dal buon andamento dei flussi turistici).

CREDITI -Cresce il credito alle imprese medio grandi, langue per le altre e resta stabile quello alle famiglie. Le 500 imprese pugliesi che hanno risposto al sondaggio di BankItalia dicono di non avere problemi di liquidità e prevedono di riuscire a far fronte ai debiti. D'altra parte, nel semestre cala il tasso di deterioramento (il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis*) delle famiglie, ma aumenta - e anche molto - quello delle imprese. Nel caso delle Costruzioni, si passa dal 2,9% di fine 2024 al +7,4% di fine giugno 2026.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



PUGLIA MOLTIPLICA

Dalla Regione 185 milioni alle imprese

Ben 375 domande per Jtf

BARI. La Regione Puglia accelera sugli stumenti per incentivare lo sviluppo delle imprese. Le prime tre misure del pacchetto di strumenti finanziari 'Puglia Moltiplica: Piano di azione per la crescita del sistema impresa' hanno totalizzato una richiesta di finanziamenti pari a 185 milioni di euro da parte delle aziende del territorio. Il dato è emerso durante la presentazione a Bari di 'Microprestito', la quarta misura del pacchetto. Minibond, Equity Puglia e Finanziamento Jtf Taranto le misure già attive. La prima misura, che consente alle pmi e small MidCap di diversificare le fonti finanziare mediante l'accesso al mercato dei capitali, ha raccolto 24 domande per un totale di 142,17 milioni di euro. Nell'ambito di Equity Puglia, strumento finalizzato a favorire gli investimenti in capitale di rischio, orientato a sostenere innovazione, crescita e sviluppo delle startup tecnologiche e delle imprese innovative, sono attive 3 Sgr, che hanno concluso 16 investimenti per un totale di 9,6 milioni di euro. Infine, a 20 giorni dall'attivazione di Jtf Taranto, destinato a programmi di investimento nella provincia di Taranto di micro e piccole imprese, lavoratori autonomi e società tra professionisti, sono state presentate 375 domande per un importo totale di oltre 33,1 milioni di euro. Il finanziamento medio richiesto è di circa 88 mila euro.

«È la dimostrazione che Puglia Moltiplica è una strategia concreta che sta ottenendo risultati tangibili e misurabili - dichiara il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro - una sfida lanciata alle imprese che stanno rispondendo in maniera molto attiva. Penso soprattutto a Finanziamento Taranto Jtf che in soli venti giorni ha totalizzato oltre 375 domande, per una richiesta complessiva di oltre 33 milioni di euro, metà della dotazione totale».

«Con Microprestito Puglia completiamo il quarto tassello di Puglia Moltiplica e rivolgiamo un'attenzione particolare a quella vasta platea di microimprese e lavoratori autonomi che rappresenta la spina dorsale dell'economia pugliese. Un finanziamento a tasso zero che si somma alla possibilità di accedere al credito che in tanti casi è preclusa alle piccole imprese o ai lavoratori autonomi», ha ribadito Decaro. *[redpp]*

Il plauso di aziende e sindacati un piano pro sviluppo e redditi

● L'aggiornamento congiunturale della Sede di Bari della Banca d'Italia dedicato a «L'economia della Puglia» (*si veda altro articolo in questa pagina; ndr*) ha generato numerose reazioni da parte datoriale e sindacale.

IMPRESE -«I dati diffusi dalla Banca d'Italia sull'andamento dell'economia pugliese restituiscono un quadro con segnali incoraggianti, ma anche criticità che richiedono attenzione e interventi tempestivi», commenta il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. L'imprenditore sottolinea come le «fragilità» vadano affrontate «rafforzando la competitività delle imprese, sostenendo gli investimenti, accelerando l'innovazione e la transizione energetica e valorizzando le competenze. Come Confindustria Puglia - afferma Delle Donne - riteniamo fondamentale rafforzare il dialogo tra imprese e istituzioni e utilizzare pienamente gli strumenti disponibili, a partire dalla Zes unica e dal Pnrr, per creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione».

Il presidente di Confindustria Bari-Bat, Mario Aprile, nota come i segnali positivi dell'economia pugliese sono legati soprattutto a «due settori a forte trazione barese: l'industria metalmeccanica e quella agroalimentare». Ma sottolinea anche come, per far fronte alle difficoltà, «sostenere gli investimenti deve essere la parola d'ordine delle prossime azioni politiche, a cominciare dalla legge di bilancio».

«La crescita è ancora troppo bassa», rileva la presidente della Camera di Commercio di Bari, Luciana Di Bisceglie, secondo cui «per dare nuovo slancio all'economia pugliese serve un impegno condiviso che punti al rilancio delle grandi imprese e, allo stesso tempo, a un sostegno concreto alle piccole e medie imprese, vera spina dorsale del nostro sistema produttivo».

I SINDACATI -L'aggiornamento congiunturale del rapporto sull'economia della Puglia per la segretaria generale della Cgil Puglia, Gigia Bucci, mette in risalto soprattutto l'aspetto relativo «alle crisi produttive cui è legato l'aumento, nel primo semestre 2026, delle ore di cassa integrazione e fondi di solidarietà. Una crescita legata all'evolversi della questione siderurgico di Taranto ma che ha riguardato anche settori come la chimica, i mezzi di trasporto, i mobili, le costruzioni. Numeri che preoccupano circa la tenuta del sistema manifatturiero pugliese ma soprattutto per la ricaduta che la Cig ha sui redditi di lavoratori e lavoratrici, in una fase in cui l'inflazione è tornata a crescere». Per Bucci: «Purtroppo nelle politiche del Governo e nella manovra non c'è nulla che miri a sostenere i redditi delle famiglie» e «men che meno una visione di politica industriale».

Di dati che «confermano una sostanziale tenuta del sistema» parla il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, che però sottolinea come «tutti gli indicatori annunciano un arretramento sia nel secondo semestre dell'anno sia nel 2027, per effetto della fine del Pnrr, dell'aumento dell'inflazione, delle tensioni internazionali e dell'incertezza sul futuro della ex Ilva». Anche il Pil regionale cresciuto dell'1%, se parametrato ai risultati degli ultimi anni, rivela come la Puglia «sta arretrando, e che la spinta che negli ultimi anni l'aveva distinta rispetto alle altre regioni del sud sembra essere terminata». «Alla luce di questi numeri - conclude - ribadiamo la necessità di rilanciare i settori del manifatturiero regionale, stringendo un patto di responsabilità fra istituzioni e parti sociali che rimetta al centro il lavoro di qualità, la partecipazione e la contrattazione».

«A preoccupare - afferma Stefano Frontini, segretario generale della Uil Puglia - è soprattutto la debolezza degli investimenti privati, mentre una parte significativa della crescita resta legata alle risorse straordinarie del Pnrr. Il rischio concreto è che, esaurita questa spinta, l'economia regionale non abbia ancora sviluppato una capacità autonoma di crescita». Per Frontini, occorre: rafforzare la contrattazione collettiva ; agire sulla fiscalità e far sì che incentivi e agevolazioni regionali alle imprese siano «subordinati al rispetto dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi».

Marisa Ingrosso

CAPITANATA

La salute degli studenti nell'era «digitale»

Presentato il catalogo dell'Asl Foggia destinato alle scuole



Studenti nell'aula di informatica di un istituto scolastico di Foggia

Promuovere la cultura della salute e del benessere tra le giovani generazioni, rafforzando la collaborazione tra sistema sanitario e mondo della scuola. Questo l'obiettivo della presentazione del Catalogo "Scuola e Salute" per l'anno scolastico 2026/2027, evento organizzato da ASL Foggia nell'ambito delle attività previste dal Piano Regionale della Prevenzione, ospitato nell'auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Einaudi Grieco, in via Napoli, a Foggia.

L'iniziativa ha costituito un'importante occasione di confronto tra professionisti della sanità, rappresentanti delle istituzioni regionali e della comunità educante, per consolidare la rete interistituzionale e rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni di salute degli studenti e delle comunità scolastiche.

La nuova edizione del Catalogo si arricchisce di 13 nuovi progetti, con particolare attenzione alle trasformazioni che caratterizzano l'adolescenza nell'era digitale. Un percorso che riconosce la scuola come luogo privilegiato per la promozione della salute, la prevenzione e lo sviluppo di competenze utili a compiere scelte consapevoli.

Le attività proposte affrontano diverse macroaree tematiche: benessere mentale, dimensione emotiva e relazionale, affettività e sessualità, cambiamenti dell'adolescenza, stili di vita e comportamenti a rischio. Un'attenzione specifica è dedicata alla cultura del consenso, al rispetto dei confini personali e all'utilizzo consapevole degli strumenti digitali e dei social network. Con il Catalogo, inoltre, ASL Foggia intende favorire il dialogo e il confronto, contribuendo a contrastare tabù, falsi miti e informazioni non corrette sui temi della salute e del benessere.

"La promozione della salute richiede un impegno condiviso e continuativo", dichiara Ada Arsa, Coordinatrice GIA (Gruppo Interistituzionale Aziendale) di ASL Foggia. "La prevenzione – prosegue - non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma passa da richieste di ascolto, dialogo e capacità di accompagnare gli adolescenti verso scelte consapevoli. La collaborazione tra istituzioni è determinante per garantire una comunicazione chiara, corretta e responsabile, nel rispetto dell'età, delle esigenze e della sensibilità dei ragazzi. Scuola e sanità – conclude Arsa - attraverso competenze complementari, possono offrire ai ragazzi strumenti affidabili per comprendere i cambiamenti del proprio corpo e delle proprie emozioni, sviluppare relazioni rispettose e distinguere le informazioni scientificamente fondate dai contenuti fuorvianti diffusi, in particolare, attraverso i canali digitali".

l'Attacco 14 novembre 2026

La notizia

La campagna del pomodoro da conserva è finita tra costi più alti e l'incremento delle superfici coltivate



Barattoli di pomodoro

La campagna di trasformazione del pomodoro da industria 2026 si è chiusa in Italia con una produzione complessiva di 6,3 milioni di tonnellate, in aumento rispetto allo scorso anno. L'italia resta il secondo Paese al mondo, dopo gli Usa e prima della Cina, con un incremento delle superfici coltivate: 86.382 ettari (di cui 48.313 nel bacino nord e 38.069 nel centro sud).

La stagione è stata particolarmente complessa per le aziende che hanno dovuto fare i conti con un aumento dei costi energetici: il prezzo medio del gas è più che raddoppiato rispetto al 2025 (+103%), mentre quello dell'energia elettrica ha registrato un aggravio del 78%.

Al centro sud sono state trasformate 3,1 milioni di tonnellate di pomodoro, la campagna è stata molto lunga, è cominciata in anticipo e si è protratta fino a fine ottobre. Al nord, invece, il trasformato finale è stato di 3,2 milioni di tonnellate, con un risultato condizionato dal calo delle rese agricole, determinando la performance peggiore degli ultimi cinque anni, a causa delle condizioni climatiche avverse, caratterizzate da ondate di calore, siccità e grandinate, e della limitata disponibilità di risorse idriche. A ciò si sono aggiunte rese industriali inferiori alle attese, che hanno determinato una produzione finale al di sotto dei quantitativi programmati.

"La campagna quest'anno è stata particolarmente lunga e difficile, i problemi hanno interessato entrambi i bacini produttivi, seppure con dinamiche differenti – ha riferito **Aldo Rodolfi,** il presidente dell'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali – con gli incrementi dei costi energetici che hanno inciso pesantemente sia sui processi produttivi che sui trasporti, e un prezzo del pomodoro che continua a essere il più alto al mondo. In questo scenario, sarà fondamentale avviare subito un'attenta programmazione della campagna 2027 che tenga conto dell'incremento dei volumi produttivi registrato negli ultimi due anni. Allo stesso tempo, non si potranno ignorare gli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico".

Dir.Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2022: 4.040
Lettori Ed. II 2025: 73.000

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Progetto regionale per le imprese

Il microprestito sale a 50 milioni



L'assessore Eugenio Di Sciascio

Ai nastri di partenza la quarta misura del programma di sviluppo economico regionale, Puglia Moltiplica: Microprestito Puglia 2021-2027. La Regione ha aumentato la dotazione a 50 milioni di euro. La nuova misura è finalizzata a sostenere l'accesso al credito delle micro e piccole imprese pugliesi, favorendo nuovi investimenti e accompagnando la transizione ambientale e digitale del sistema produttivo regionale. Potranno accedere al Microprestito Puglia le microimprese e i lavoratori autonomi iscritti nel Registro delle Imprese con sede legale o operativa in Puglia e con ricavi o compensi non superiori a 500 mila euro nell'ultimo bilancio approvato. Il sostegno si concretizza attraverso un finanziamento agevolato compreso tra 10 mila e 100 mila euro, realizzato in partnership con banche e confidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2022: 4.040
Lettori Ed. II 2025: 73.000

Corriere del Mezzogiorno Puglia

Estratto del 14-NOV-2026 pagina 5 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Voli ed energia

Aeroporti, sì a nuovi mezzi

Negli aeroporti pugliesi arrivano 154 nuovi mezzi per le attività. Sono 84 nello scalo di Bari, 40 a Brindisi, 16 a Foggia e 14 a Grottaglie. Oltre il 50% dell'intera flotta è costituito da mezzi elettrici. Si punta alla riduzione delle emissioni, contenimento dei consumi energetici e mobilità a minore impatto ambientale.


Solo sei medici per venti bambini
Caos in Pediatria: a rischio le visite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 14-NOV-2026 pagina 9 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

INFRASTRUTTURE SERVONO INVESTIMENTI CONTRO I RINCARI DEI PREZZI. LA RICHIESTA: 1,4 MILIARDI. COINVOLTE 7MILA IMPRESE

Caro-materiali, 13mila cantieri a rischio L'allarme lanciato da Ance al Governo

LORENZO GIOVANARDI

ROMA. Sono circa 13mila i cantieri pubblici a rischio di blocco in Italia per la mancanza delle risorse in grado di compensare l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione.

Un'emergenza che coinvolge circa 7mila imprese e interessa interventi su scuole, strade, infrastrutture ferroviarie, reti idriche e opere di riqualificazione urbana. A lanciare l'allarme è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edile) che chiede al governo di individuare nella legge di bilancio 1,4 miliardi di euro per garantire la continuità dei lavori. Il problema riguarda soprattutto gli enti locali.

Secondo i dati presentati dall'associazione dei costruttori, sono 7.566, pari al 59% del totale, i cantieri senza adeguata copertura finanziaria che fanno capo a Comuni, Regioni e Province. Tra le opere interessate figurano interventi di edilizia scolastica, manutenzione e realizzazione di strade, difesa del territorio, rigenerazione urbana e tutela dei beni culturali.

Altri 1.769 cantieri, il 14% del totale, riguardano enti pubblici non economici, tra cui aziende sanitarie, università e autorità portuali. Sono invece 1.376, pari all'11%, quelli riconducibili alle società municipalizzate, impegnate soprattutto nei servizi idrici ed energetici. Ulteriori 1.073 interventi, l'8,3%, riguardano società a partecipazione pubblica, tra cui Anas e Rfi.

Secondo il vicepresidente dell'Ance con delega alle Opere pubbliche Francesco Tuccillo, per i lavori del 2025 «servono circa 1,8 miliardi di euro a fronte i 405 milioni finora stanziati».

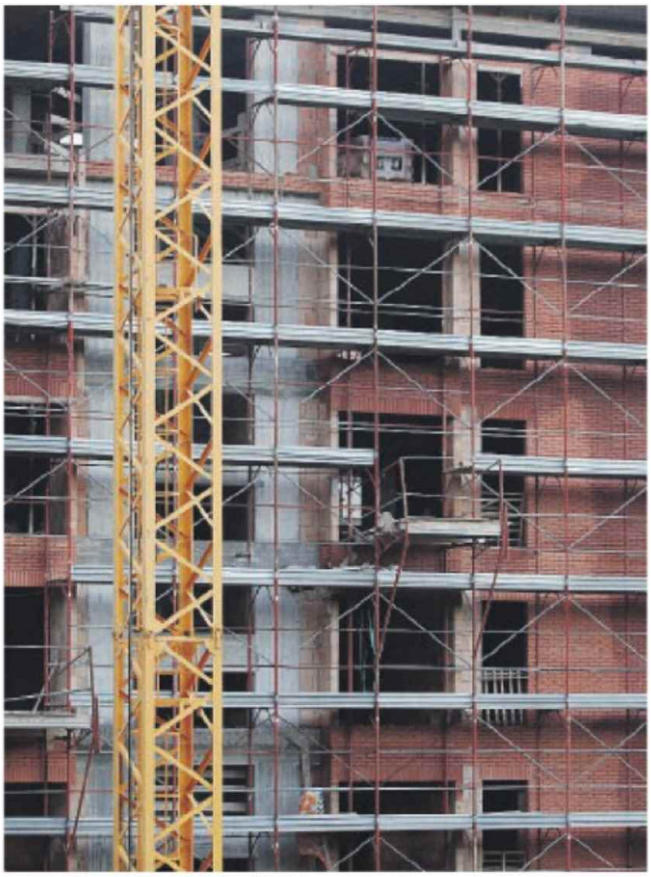
E Il governo, intanto, sta cercando di trovare una parte delle risorse mancanti. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini ha spiegato che nel decreto Infrastrutture sono stati previsti 371 milioni di euro per coprire una parte delle compensazioni dovute alle imprese per i lavori eseguiti nel primo semestre del 2025.

Secondo il ministro, le risorse interessano 857 aziende. Resta però da trovare almeno un altro miliardo. «Conto sulla sensibilità del Parlamento in legge di bilancio, perché sono lavori già fatti», ha dichiarato Salvini.

Il ministero sta inoltre valutando una rimodulazione degli investimenti ferroviari, con lo spostamento di risorse da interventi programmati più avanti a cantieri già aperti.

Per l'Ance, a quest'emergenza si aggiunge l'incognita del dopo Pnrr. Il presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, ha avvertito che con la conclusione del Piano verranno meno circa 25 miliardi di euro di investimenti pubblici, pari a un quarto del totale. L'associazione chiede quindi finanziamenti certi, regole stabili e una programmazione capace di programmazione degli investimenti capace di accompagnare il settore anche dopo il Pnrr.

[Ansa]



CARO MATERIALI A rischio blocco 13mila cantieri


Casa, la sfida si ribalta in Puglia
Mutuo più leggero dell'affitto
Caro-materiali, 13mila cantieri a rischio L'allarme lanciato da Ance al Governo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 15-NOV-2026 pagina 1-3 /

Orsini: «Politica e industria al lavoro insieme per la crescita del Paese»

Forum Piccola Industria

Governo e opposizione raccolgono l'appello del presidente di Confindustria

«Un tavolo per i crediti del Superbonus che mettono in difficoltà le imprese»

«Insieme con tutte le parti politiche proviamo a fare un piano serio di rilancio del paese che abbia almeno tre traiettorie: crescita, scuola e sanità». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, al Forum della Piccola industria di Confindustria: «C'è un confronto franco con governo e forze politiche». Quanto al superbonus, Orsini sollecita l'avvio di un tavolo «perché rischiamo di mettere in difficoltà le imprese che hanno creduto nello Stato e nelle istituzioni».

—Servizi alle pagine 2-3

Orsini: «Politica e industria lavorino insieme per la crescita»

Le priorità. Confindustria chiede un tavolo sul Superbonus: «È un tema di certezza del diritto». Sulla manovra: «Momento complicato, aspettiamo risposte». Favorire aggregazione e crescita patrimoniale per le Pmi

«Germania, nessun Paese può andare avanti da solo, su Bilancio Ue anche gli industriali tedeschi d'accordo con noi»

«Serve una Zes unica per tutto il Paese, va estesa la semplificazione Misure per caro materiali ed energia»

Nicoletta Picchio

«Crescere è indispensabile. E da qui dobbiamo partire». Sono molti i temi che Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha affrontato disegnando la traiettoria per essere più competitivi e spingere la crescita, in Italia e in Europa. Occorre investire: «serve una politica industriale a lungo termine, l'iperammortamento va prorogato al 2029, ha già generato in pochi mesi 9 miliardi di investimenti»; sono necessarie le semplificazioni, «la burocrazia costa 83 miliardi all'anno, la Zes unica va estesa a tutto il paese, abbiamo bisogno di tempi veloci. Inoltre occorre la riforma della 231, serve la responsabilità di tutti, speriamo che anche l'opposizione la sostenga». Ed è fondamentale la certezza del diritto: «se non c'è si rischia che venga meno la fiducia tra imprese e istituzioni».

Il riferimento fatto ieri da Orsini riguarda il superbonus: «abbiamo visto in questi giorni che i crediti derivanti dal superbonus vengono scontati a dieci anni invece che nel 2026 e 2027. Non possiamo permettercelo, le aziende hanno fatto affidamento su questa tempistica. Abbiamo chiesto un tavolo di confronto perché le imprese hanno circa 2 miliardi di crediti superbonus. Rientrare nel tempo previsto o a dieci anni cambia i bilanci».

Una circostanza cui si aggiunge anche il caro materiali: «rischiamo di bloccare i cantieri edili, di fermare i contratti attivi e mandare a casa le persone, dobbiamo prenderne atto e avere una presa di coscienza», ha detto il presidente di Confindustria. Questioni cui si aggiunge la priorità dell'energia: «è un tema di sicurezza nazionale. Il costo oggi è fuori scala, serve un mix energetico, mettere a terra le rinnovabili, 1.400 concessioni: le Regioni facciano la loro parte», ha detto Orsini, aggiungendo che sul decreto bollette «è stato fatto un buon lavoro» e che occorre «avere prezzi divisi tra gas e rinnovabili», chiedendo «responsabilità ai produttori di energia, perché non si venderà più energia se non ci sarà l'impresa che la consuma».

Orsini ha parlato concludendo il XXII Forum della Piccola Industria di Confindustria, dove il presidente, Fausto Bianchi, ha proposto alla politica un patto di legislatura per far crescere le pmi. Anche Orsini ha rilanciato la necessità di misure che possano favorire la patrimonializzazione e l'aggregazione delle pmi. «Il momento è complicato, la politica ci ascolti», ha detto Orsini. Servono risposte non solo con la legge di bilancio, ma anche a più lunga scadenza, con quel «piano industriale a lungo termine» che il presidente di Confindustria ritiene fondamentale per la crescita. «Ci siamo già incontrati con le forze politiche e il governo, il confronto è franco, non abbiamo colore politico», ha detto Orsini, che ha avuto un colloquio con la segretaria del Pd, Elly Schlein, ospite al convegno. Se si vuole raggiungere una crescita che vada oltre lo





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 15-NOV-2026 pagina 1-3 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

zero virgola, e raggiungere il 2%, vanno trovate le risorse per proseguire il Pnrr su crescita, scuola e sanità, utilizzando parte delle risorse dei fondi pensione, 440 miliardi, e del risparmio privato, 1.500 miliardi.

Orsini ha annunciato anche un'altra iniziativa: il 14 aprile, a Bologna, si terranno le Assise Generali di Confindustria. Sarà la quinta volta nella storia della confederazione: comincerà un tour territoriale per chiudersi appunto a Bologna. «Sarà un grande momento di riflessione. Speriamo che la politica ci ascolti, perché rappresentiamo l'83% del welfare del paese. Prima del voto presenteremo un documento a tutti i partiti e cercheremo di condividerlo con più confindustrie europee sulle tematiche più importanti».

L'Europa è l'altro fronte su cui agire: «sono un europeista convinto, ma la Ue deve fare la sua parte. Oggi ha un ruolo da spettatore, la partita la giocano Usa e Cina. La Ue ha costruito regole che nessuno ha seguito, senza rispettare la neutralità tecnologica», ha detto Orsini. Serve un bilancio europeo ambizioso, ha sottolineato, con un riferimento specifico alla Germania: «il governo tedesco ha chiesto di ridurre il bilancio Ue sulla competitività per 400 miliardi, stanziandone 500 di debito pubblico. Vuole fare da solo, ma l'industria tedesca è d'accordo con noi. Nessuno in Europa può farcela da solo di fronte alla concorrenza di Usa e Cina», ha continuato Orsini, sottolineando che la Ue emette il 6% di emissioni mondiali, a fronte del 32% cinese, e che se chiudesse l'intera industria Ue si ridurrebbero dell'1,2% e quella italiana dello 0,15 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA, ASSISE GENERALI IL 14 APRILE A BOLOGNA

Confindustria convoca le Assise Generali per il 14 aprile a Bologna. Sarà la quinta volta nella storia di Confindustria, dopo il 1992 a Parma, il 1995 a Rimini, il 2011 a Bergamo. Ed il 2018 a Verona, anche in quel caso poco prima delle elezioni politiche. Parteciparono 7mila imprenditori: questa volta, nel 2027, all'appuntamento di Bologna «saremo di più», dice il presidente degli industriali, Emanuele Orsini



Emanuele Orsini. Il presidente di Confindustria ieri al Forum della Piccola industria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 15-NOV-2026 pagina 4 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Contratti da rinnovare per 2,5 milioni di lavoratori

Lavoro. Nell'industria oltre nove su dieci con contratto in vigore, a fine anno scadono calzature, grafici e autoferrotranvieri. Nei servizi accordi in scadenza in marzo per i 3 milioni del commercio

Settembre secondo mese con retribuzioni in crescita meno dell'inflazione, dinamica che nel privato va avanti da aprile

Cristina Casadei

Il fattore tempo incombe sulla tensione contrattuale, soprattutto nei servizi. In pochi mesi, nel privato, i lavoratori con il contratto scaduto, passeranno infatti dagli attuali 1,1 milioni, certificati dagli ultimi dati Istat, a ben oltre 4 milioni, in marzo, quando scadranno gli accordi del terziario che riguardano circa 3 milioni di addetti, dopo che a fine anno scadranno anche altre categorie, dagli autoferrotranvieri, ai calzaturieri ai grafici. Prendendo proprio gli ultimi dati Istat, complessivamente i dipendenti in attesa di rinnovo sono 2,5 milioni (tenuto conto anche degli 1,4 milioni del pubblico) circa il 19,2%, ossia uno su cinque, in forte calo rispetto a un anno fa: in settembre del 2025 erano il 43,1%. Dopo tanti passi avanti, grazie anche al pubblico, senza rinnovi in tempi fisiologici, già la prossima primavera si rischia di tornare indietro, ai tempi in cui quasi un lavoratore su due del privato, era in attesa del rinnovo del contratto.

La questione salariale riaperta dalla nuova dinamica dei prezzi, con l'inflazione che rialza la testa, dà al fattore tempo e alla parte economica dei rinnovi contrattuali ancora più centralità per consentire ai lavoratori in attesa del rinnovo del contratto di lavoro di recuperare il potere di acquisto. Lo è a tal punto da aver avuto una parte importante nell'accordo quadro sulla rappresentanza delle 13 associazioni datoriali (da Confindustria, a Confcommercio, alle Coop agli artigiani) con Cgil, Cisl e Uil. Le parti hanno condiviso di introdurre un meccanismo di protezione dei salari dalle fiammate inflattive, mentre il contratto è in vigore, con verifiche annuali o biennali per fare sì che ci sia un adeguamento periodico dei salari all'inflazione. Come già avviene nei contratti più d'avanguardia, tra cui quello dell'industria metalmeccanica. E ha sollecitato un'accelerazione delle tempistiche, con l'avvio rapido dei negoziati: le piattaforme andranno presentate sei mesi prima della scadenza, con risposta entro 30 giorni, proprio per evitare vacanze contrattuali.

Entrando nelle dinamiche del settore privato, l'industria ha la situazione più stabile. Se prendiamo i 6,1 milioni di lavoratori a cui si applicano i contratti del sistema Confindustria, distinti per scadenza, a fine ottobre sono quasi 5,8 milioni, ossia il 94,1% del totale gli addetti che hanno un contratto collettivo in vigore: dalla metalmeccanica alla chimica farmaceutica, alla gommaplastica di rinnovo si comincerà a parlare a 2028 inoltrato. Per 365mila lavoratori il contratto scadrà a fine 2026: stiamo parlando, per esempio, dei grafici, degli autoferrotranvieri e dei calzaturieri. Sono invece circa 100mila, gli addetti che hanno contratti scaduti da non molto tempo, comunque da meno di 12 mesi e su cui ci sono trattative in corso, come la vigilanza privata e la concia. A questa platea vanno sottratti i 50mila lavoratori del settore pelli e ombrelli che hanno rinnovato nei giorni scorsi il contratto con un aumento complessivo di 204 euro mensili, a regime. I ritardi più lunghi, superiori a 12 mesi, riguardano complessivamente circa 200mila lavoratori, ossia il 3,3% del totale. Tra questi ci sono i lavoratori della sanità privata, in particolare delle case di cura su cui è in corso una trattativa piuttosto complessa, soprattutto sul capitolo degli inquadramenti. Nel 2027 arriveranno a scadenza alcuni importanti contratti come la moda, in marzo, la ceramica in giugno, e gli alimentaristi in novembre. A seguire, a fine anno, sarà la volta di logistica, settore elettrico ed energia e petroli, tra gli altri.

Nei servizi c'è una certa vivacità. Questa settimana, Federdistribuzione e Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno fatto le prove generali dell'accordo sulla rappresentanza. Nelle scorse settimane, i sindacati hanno presentato con oltre sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza del prossimo marzo, una piattaforma unitaria a tutte le associazioni datoriali, da Confcommercio, a Confesercenti, alle Coop, a Federdistribuzione, con una richiesta di aumento di 220 euro mensili a regime, sollecitando tutte le associazioni di categoria ad avviare velocemente il negoziato per rinnovare per tempo i contratti che riguardano quasi 3 milioni di lavoratori. La prima a rispondere e a incontrarli è stata Federdistribuzione. Le altre mancano ancora all'appello. Non ci sono notizie, invece, ormai da molti mesi, del rinnovo dei lavoratori delle farmacie, scaduto nel 2024, mentre procedono gli incontri tra Abi e i sindacati (si veda altro pezzo in pagina) per il rinnovo del contratto dei bancari, ormai in una fase interlocutoria da molti mesi, a cui i sindacati e i lavoratori sono sempre più insofferenti.

Del resto la dinamica inflattiva è molto forte ed entra nella quotidianità del carrello della spesa, delle utenze, del pieno di carburante, degli spostamenti, del tempo libero e dei consumi. In ottobre, gli energetici regolamentati sono passati da +25,9% a +59,5%, quelli non regolamentati da +22,5% a +29,4%. Questo ha fatto sì che secondo l'Istat l'indice Nic abbia registrato una variazione pari a +0,9% su base mensile e ben +5,4% su base annua, in crescita rispetto a settembre quando era +4,2% rispetto al mese precedente. E gli aumenti retributivi? Non tengono il passo. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a settembre 2026, rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta del 2,5% rispetto a settembre 2025; l'aumento tendenziale è stato del 2,3% nel settore privato (3,3% nell'agricoltura, 2,6% nell'industria e 2,1% nei servizi privati) e del 3,2% per la pubblica amministrazione. Siamo quindi al secondo mese di fila in cui nel complesso le retribuzio-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 15-NOV-2026 pagina 4 /

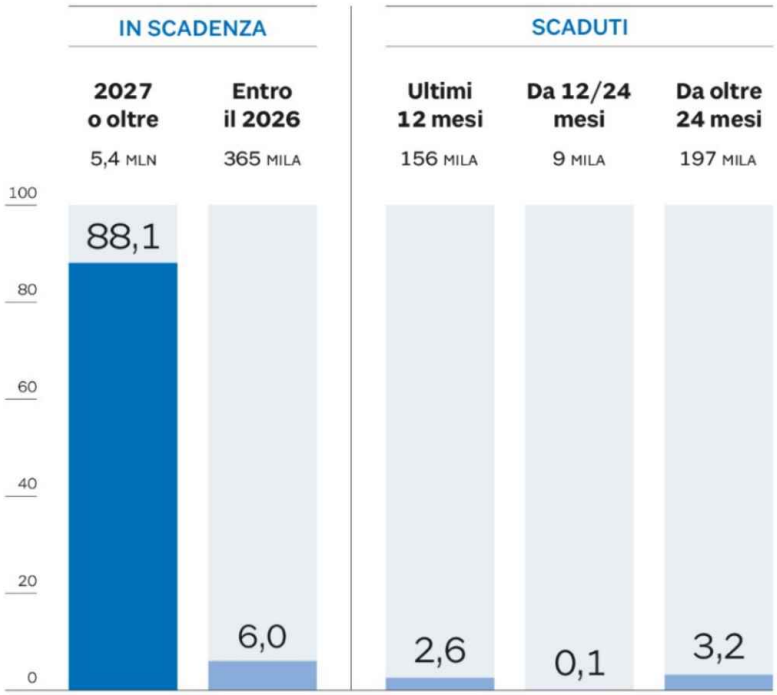
MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

ni crescono meno dell'inflazione, una dinamica che nel privato va avanti da aprile. Sugli aumenti contrattuali è intervenuta anche la manovra di bilancio che ha confermato la flat tax al 5% (si veda altro pezzo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contratti dell'industria

Lavoratori a cui si applicano i CCNL del Sistema Confindustria, distinti per scadenza. *In percentuale sul totale e valore assoluto*



Nota: numero di lavoratori per CCNL relativi al 2025. Dati al 28 ottobre 2026, escluso quindi il rinnovo pelli e ombrelli che interessa 50mila persone, siglato martedì 10 novembre.
Fonte: elaborazioni Confindustria su dati CNEL-INPS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 16-NOV-2026 pagina 1 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA



Famiglie

Dall'assegno unico al bonus mamma: gli aiuti per i figli

Con Isee sotto 15mila euro benefici da 19mila a 30mila euro nei primi tre anni del bambino
Il 20% dei mutui garantiti erogati in Lombardia

Michela Finizio e **Valentina Melis** —*a pag. 2-3*

Figli in arrivo: in tre anni fino a 30mila euro di aiuti

La simulazione. Per i nati nel 2027 i sostegni esistenti si sommano a quelli previsti dalla manovra: in tre anni 19.477 euro che arrivano a 29.387 in presenza di due fratelli. Ma il pieno di bonus è per pochi

Michela Finizio
Valentina Melis

Tra vecchi e nuovi aiuti, una famiglia che sta per accogliere un figlio nel 2027 può portare a casa fino a 19.477 euro nei suoi primi tre anni di vita, che arrivano a 29.387 euro se i figli a carico sono almeno tre. È quanto emerge dalle simulazioni effettuate dal Sole 24 Ore del Lunedì, che ha considerato gli importi spettanti legati alle misure nazionali più consistenti, come l'assegno unico, il bonus nido e il bonus nuovi nati, affiancati alle novità previste dal disegno di legge di Bilancio.

Per accedere ai vari sostegni e fare il pieno di bonus, i genitori del nuovo arrivato dovranno innanzitutto conoscere le varie misure e fare domanda (iter non sempre scontato) e poi fare lo slalom tra i differenti requisiti, in primo luogo economici. Le simulazioni che pubblichiamo in queste pagine fanno riferimento a una famiglia con Isee fino a 15mila euro: il 52% degli oltre 9,2 milioni di figli raggiunti in Italia dall'assegno unico appartiene a nuclei familiari sotto questa soglia. Maggiori disponibilità economiche si tradurrebbero in primis in importi progressivamente più bassi, se non addirittura nell'esclusione da alcune prestazioni.

Il solo assegno universale, per una famiglia con uno o due figli, vale 9.476 euro dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno (203,8 euro al mese in base agli importi in vigore nel 2026, più la maggiorazione del 50% entro il primo anno di vita). Il valore dell'assegno supera, invece, i 15mila euro nel triennio per la famiglia che accoglierà un terzo figlio: in questo caso, agli importi si sommano la maggiorazione al 50% per i figli tra uno e tre anni e quella per i figli successivi al secondo. Si tratta però del caso più raro: solo il 7% dei nuclei ha tre o più figli.

A regime, inoltre, scatta il bonus nuovi nati, l'una tantum da mille euro erogato dall'Inps se l'Isee non supera 40mila euro. E se il bambino frequenta l'asilo nido per due anni, la stessa famiglia potrà avere fino a 7.200 euro di bonus per coprire a rimborso le spese di frequenza; che scendono a 3mila euro se l'Isee supera i 40mila euro.

A queste misure, ereditate dal passato, nel 2027 la legge di Bilancio - attualmente all'esame della Camera - aggiungerà nuovi aiuti, anche se destinati a platee specifiche. Innanzitutto le lavoratrici che siano madri di almeno due figli potranno richiedere il bonus





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 16-NOV-2026 pagina 1 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

mamma da 100 euro al mese, che l'Inps verserà ogni trimestre, a coloro che non superano 40mila euro di reddito da lavoro dipendente o autonomo.

Indipendentemente dal reddito o dall'Isee, poi, alla nascita del bambino lo Stato finanzierà con 100 euro all'anno, per 18 anni, il Fondo «Valore nuovi nati», che sarà istituito per favorire la diffusione della previdenza complementare: alla maggiore età del figlio, infatti, le somme accumulate passeranno ai fondi del secondo pilastro. I versamenti aggiuntivi dei familiari saranno detraibili al 19%, fino a mille euro all'anno. Si tratta di risorse conteggiate nella simulazione (300 euro per i primi tre anni di vita) ma destinate di fatto alla futura pensione del bambino, che quindi i genitori non potranno spendere per le necessità quotidiane.

Infine, se uno dei due genitori è un lavoratore autonomo iscritto alle gestioni Inps, nel 2027 potrà accedere anche al voucher fino a 500 euro al mese per tre mesi, alla fine del congedo di maternità o paternità, da spendere per servizi educativi o di baby-sitting, in alternativa al congedo parentale. La misura è finanziata per il triennio 2027-2029 con 15 milioni all'anno (uno stanziamento che, considerato l'importo massimo per beneficiario, copre l'aiuto per 10mila famiglie).

Questi aiuti di natura prevalentemente monetaria, in presenza di tutti i requisiti, se "cumulati" possono diventare consistenti nei primi anni di vita dei figli, in cui si concentrano le maggiorazioni dell'assegno unico e i sostegni per l'asilo nido e la babysitter. Proprio in questi anni si scarica anche il beneficio dei congedi parentali, potenziati in manovra: per chi termina il congedo di maternità o paternità nel 2027, quattro mesi di congedo indennizzato all'80% della retribuzione, entro i sei anni del bambino; cinque mesi all'80% per il secondo figlio e sei mesi all'80% dal terzo figlio in poi.

Restano solo l'assegno unico di base e le detrazioni fiscali al 19%, però, a sostenere le spese che i genitori devono sostenere negli anni successivi, che spesso crescono con l'età dei figli. Attività extrascolastiche, sport, babysitter, centri estivi, libri e gite, iscrizioni universitarie e altro ancora: si tratta di spese che sempre più spesso schiacciano le famiglie e riducono i margini dei bilanci familiari. «Pur comprendendo i vincoli economici e il difficile contesto internazionale - ha dichiarato in audizione Adriano Bordignon, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari - sarebbe stato necessario un investimento più incisivo sul reale potere di acquisto delle famiglie con figli. Non possiamo limitarci a interventi frammentati, ma dobbiamo costruire un sistema di politiche capace di accompagnare le famiglie in tutte le fasi della loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN CAMPO

20,8 mld

Le vecchie misure
È quanto ha speso lo Stato nel 2025 per finanziare le tre maggiori misure a beneficio delle famiglie con figli: l'assegno unico universale, percepito da sei milioni di nuclei, per 9,5 milioni di figli, che ha avuto un costo di 19,8 miliardi; il bonus nido, che ha avuto un costo di 770,8 milioni; il bonus nuovi nati, che è costato 259,2 milioni.

1,5 mld

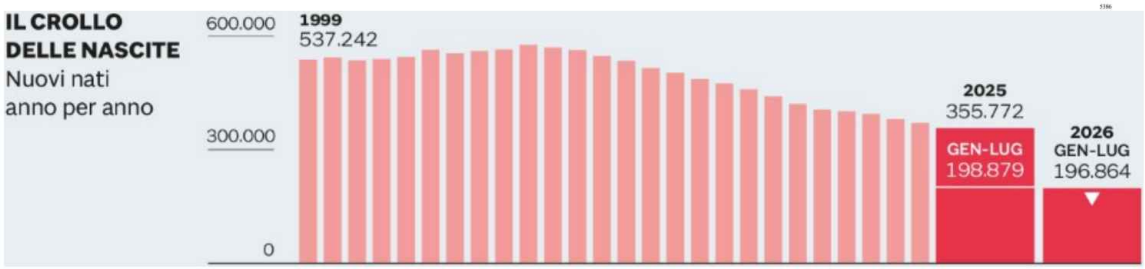
Le nuove misure
È la spesa prevista dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge di Bilancio 2027, per le nuove misure a sostegno delle famiglie. La voce più consistente (1,069 miliardi) è destinata al bonus per le lavoratrici madri.
Le altre voci di spesa spaziano dall'incremento dei congedi parentali indennizzati all'80%, al fondo nuovi nati, dalla maxideduzione Ires per chi assume madri al rimborso del bollo auto per le famiglie numerose.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 16-NOV-2026 pagina 1 /

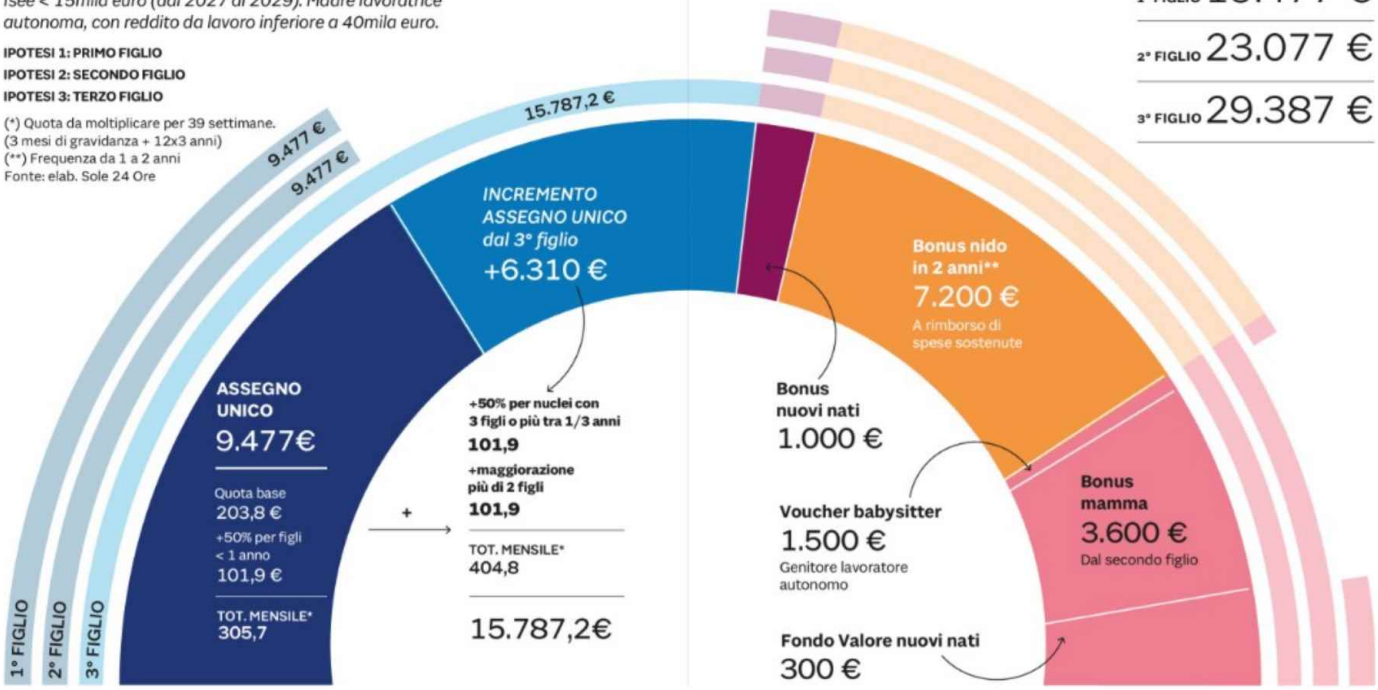


Effetto cumulo delle prestazioni

Importi spettanti nei primi tre anni in euro.
Nuovo nato a gennaio 2027 in nucleo familiare con Isee < 15mila euro (dal 2027 al 2029). Madre lavoratrice autonoma, con reddito da lavoro inferiore a 40mila euro.

IPOTESI 1: PRIMO FIGLIO
IPOTESI 2: SECONDO FIGLIO
IPOTESI 3: TERZO FIGLIO

(*) Quota da moltiplicare per 39 settimane. (3 mesi di gravidanza + 12x3 anni)
(**) Frequenza da 1 a 2 anni
Fonte: elab. Sole 24 Ore



Le misure per le famiglie

1
ASSEGNO UNICO
Aiuto da 19,8 mld a 6 milioni di nuclei

L'assegno unico e universale per i figli a carico è un beneficio economico da 50 a 175 euro (importo base) attribuito mensilmente dall'Inps in base all'Isee familiare. È riconosciuto dal settimo mese di gravidanza, e per i figli maggiorenni fino a 21 anni. Sono sei milioni le famiglie che hanno ricevuto l'assegno nel 2025, per una spesa totale di 19,8 miliardi.

2
BONUS NUOVI NATI
Mille euro con Isee fino a 40mila euro

Il bonus nuovi nati è una prestazione una tantum di mille euro per ogni figlio nato, in affido preadottivo, o adottato dal 2025. Spetta per i figli di cittadini italiani o Ue, o di cittadini extra Ue con il permesso per soggiornanti di lungo periodo o con permesso di lavoro per più di sei mesi, residenti in Italia e se la famiglia ha un Isee entro 40mila euro.

3
BONUS NIDO
Rimborso fino a 3.600 euro all'anno

Il bonus nido è erogato dall'Inps per coprire in tutto o in parte il costo della retta dell'asilo nido (o dell'assistenza domiciliare per bambini con gravi patologie). È di 3.600 euro annui per le famiglie con Isee fino a 40mila euro e di 1.500 euro per gli altri nuclei. I beneficiari nel 2025 sono stati 530mila, con un importo medio mensile di 217 euro.

4
CONGEDI PARENTALI
Aumentano i mesi con indennità all'80%

I genitori lavoratori che termineranno il congedo di maternità o di paternità dopo il 31 dicembre 2026 potranno avere quattro mesi di congedo parentale indennizzato all'80% della retribuzione, entro i 6 anni del bambino; cinque mesi all'80% per il secondo figlio e sei mesi all'80% dal terzo figlio in poi. A regime, la misura costerà 575 milioni annui.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 16-NOV-2026 pagina 1 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

5

BONUS MAMMA

100 euro mensili con almeno due figli

Dal 2027, contributo di 100 euro al mese per le madri con due o più figli e reddito da lavoro entro 40mila euro. Con due figli, la misura si applica fino a 10 anni del minore. Da tre figli in su, fino a 18 anni del più piccolo. Il bonus è per le dipendenti del settore pubblico e privato e per le autonome. Si stima una platea di 993mila lavoratrici e una spesa a regime di un miliardo all'anno.

6

FONDO NUOVI NATI

100 euro all'anno fino ai 18 anni

Nascerà presso l'Inps il fondo "Valore nuovi nati": per ogni bambino nato dal 1° gennaio 2027, lo Stato verserà 100 euro all'anno, per 18 anni. I versamenti dei familiari fino a mille euro all'anno saranno detraibili al 19% dall'Irpef. Al compimento dei 18 anni del minore, le somme passano alla previdenza complementare. Dal 2044 la misura costerà 642 milioni annui.

7

VOUCHER BABY SITTER

Agli autonomi, 500 euro per tre mesi

Per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Inps, sarà previsto nel triennio 2027-2029 un voucher fino a 500 euro al mese per tre mesi, negli 11 mesi successivi alla fine del congedo di maternità-paternità, da spendere per servizi educativi o di baby-sitting, in alternativa al congedo parentale. Sono stanziati 15 milioni all'anno.

8

FRINGE BENEFIT

Non imponibilità fino a 2mila euro

La soglia di non imponibilità dei fringe benefit, i beni ceduti e i servizi prestati dal datore di lavoro ai dipendenti (come i buoni acquisto), per il 2027 è di 2mila euro per i lavoratori con figli a carico e per i dipendenti sotto 31 anni. È di mille euro all'anno per tutti gli altri lavoratori. La norma per gli under 31 ha un costo di 16,5 milioni nel 2027 e 1,3 milioni nel 2028.

9

ASSUNZIONI DI MADRI

Maxideduzione Ires al 180% nel 2027

Per il 2027 la maggiorazione della deduzione del costo del lavoro dall'imponibile Ires delle imprese per le neoassunte madri a tempo indeterminato sale dal 20% all'80%. Il Governo stima una platea potenziale di 164mila beneficiarie. Esiste poi dal 2026 uno sgravio contributivo fino a 8mila euro all'anno (e fino a due anni) per i datori che assumono madri di tre figli.

10

BOLLO AUTO

Contributo per le famiglie numerose

Il Ddl di Bilancio 2027 prevede un contributo pari all'importo del bollo pagato, fino a 385,71 euro, per i nuclei familiari con più di tre figli, almeno uno dei quali minorenne, su un veicolo da sei a nove posti, alimentato a benzina o gasolio, e con potenza non superiore a 133 kW. La platea stimata è di 47.553 nuclei, per una spesa annua di 18,3 milioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 16-NOV-2026 pagina 7 /

Nuovi materiali per super-memorie miniaturizzate dal Politecnico di Bari una ricerca internazionale

● **BARI.** Nuovi materiali per super-memorie miniaturizzate. Conservare più informazioni digitali in uno spazio sempre più piccolo e a rapido accesso, è una delle principali sfide dei device informatici. Una ricerca internazionale appena pubblicata su Nature dimostra un nuovo meccanismo fisico che potrebbe aiutare a sviluppare memorie magnetiche molto performanti. A firmarla anche due docenti del Politecnico di Bari, Mario Carpentieri e Andrea Meo, del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione. Sostenuto dall'Agenzia Spaziale Italiana, il progetto a cui hanno contribuito Northwestern University Chicago, University of Nebraska, Cornell University, Purdue University, Texas University e l'azienda Western Digital attiva nelle tecnologie per l'archiviazione dei dati, punta ad arrivare a una scrittura dei dati ad altissime frequenze.

SVILUPPO TECNOLOGICO - L'evoluzione di smartphone, computer e grandi centri di calcolo potrebbe presto passare da materiali chiamati antiferromagnetici che offrono rapidità e maggiore resistenza ai disturbi prodotti dai campi magnetici esterni. I due ricercatori del Poliba hanno studiato il fenomeno attraverso simulazioni micromagnetiche e insieme a Giovanni Finocchio dell'Università di Messina, hanno sviluppato il codice di simulazione e riprodotto il comportamento magnetico dei dispositivi, un lavoro che ha permesso di collegare il nuovo meccanismo a risultati osservati negli esperimenti.

Per capire l'importanza del risultato, si può immaginare una memoria come un insieme di minuscoli interruttori, ciascuno può rappresentare uno «zero» oppure un «uno» (sistema binario). Sono i due elementi con cui i dispositivi digitali che utilizziamo normalmente, conservano ogni informazione dalle fotografie ai messaggi. La sfida è rendere questi interruttori sempre più piccoli, mantenendo la possibilità di cambiarne lo stato e riconoscerlo con precisione. I ricercatori hanno dimostrato che una corrente elettrica può modificare lo stato magnetico di dispositivi nanometrici realizzati con questi materiali, senza applicare un campo magnetico esterno. L'articolo mette in evidenza un nuovo meccanismo che permette di passare da uno stato all'altro e di distinguerli attraverso una misura della resistenza elettrica, a temperatura ambiente.

Lo studio apre la strada allo sviluppo di memorie magnetiche altamente miniaturizzate e a tecnologie operanti nel regime dei terahertz a temperatura ambiente, sfruttando le dinamiche ultraveloci dei materiali antiferromagnetici. Il controllo elettrico dimostrato nello studio rappresenta un passo verso questo obiettivo, che potrebbe cambiare radicalmente la velocità delle future memorie.

MICROSENSORI - Sempre in tema di innovativi sistemi elettronici miniaturizzati, integrati e autosufficienti, su Nature Nanotechnology lo scorso marzo, era stato pubblicato il risultato di un'altra ricerca internazionale del Poliba su nuovi microsensori. «Il risultato - spiegava Carpentieri, tra gli autori con il prof. Tomasello - è particolarmente rilevante perché sfrutta in modo innovativo la spintronica (che consente di realizzare componenti più piccoli, più efficienti e a bassissimo consumo energetico) e l'accoppiamento magnetoelettrico per ottenere livelli di sensibilità molto elevati anche a potenze estremamente basse, nell'ordine dei nanowatt». Particolarmente interessanti le applicazioni: da sensori autonomi a bassissimo consumo a sistemi biomedicali impiantabili come i pacemaker, alimentati o ricaricabili in modalità wireless e integrati direttamente nei microchip per ridurre o persino eliminare la necessità di interventi per la sostituzione delle batterie.

[ba. min.]



POLITECNICO
I prof. Andrea Meo (sopra) e Mario Carpentieri





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile